

19 novembre 2023 - Domenica XXXIII (Pr 31, 10-13. 19-20; 1 Ts. 5,1-6; Mt 25, 14-30)

Il ruolo della donna nella società, il giorno del Signore, l'operosità nella risposta al Signore: sono temi proposti nelle letture di questa penultima domenica dell'anno liturgico.

Elogio della donna saggia (prima lettura)

Il libro dei Proverbi tratteggia un ritratto di donna che ha senso anche in una società moderna in cui si è affermata la parità dei sessi e si è accresciuto l'impegno per la promozione della donna. La famiglia, la laboriosità, la sensibilità ai bisogni delle persone caratterizzano la personalità femminile sul piano sociale, ci ricorda oggi la Scrittura. Questi aspetti della donna sono ritenuti superati o poco considerati in una concezione di ugualitarismo sociale, ispiratrice del femminismo, dimentica delle specificità del sesso femminile. Anche una visione della donna ispirata alla fluidità del sesso, sostenuta nella ideologia del *gender*, rappresenta una falsificazione della natura.

La lettura richiama le specificità della donna, legate alla maternità e alla famiglia. Esse si allargano a una missione più generale della donna nella società, incluso il suo impegno nel campo lavorativo e caritativo. Sono tratteggiati dignità e diritti della donna. Questi aspetti sociali della missione della donna certamente non esauriscono le potenzialità e la missione della donna, ma delineano compiti a cui essa è chiamata nella vita sociale.

Il giorno del Signore (seconda lettura)

L'espressione "giorno del Signore" è ricorrente nella Sacra Scrittura con significati diversi. Essi si ricollegano a particolari momenti in cui si manifesta la gloria di Dio: il giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà (Lc 17,30), il giorno in cui i cieli saranno sconvolti per fare posto a un nuovo cielo e a una nuova terra" (II Pt, 3,12) o altri eventi. Tra questi va ricordata la domenica, come giorno della risurrezione di Gesù.

Ma la lettura rimanda in particolare alla conclusione della vicenda terrena, oltre il fluire del tempo, alla fine della vicenda umana e della storia, che è anticipata per ciascuno di noi con il termine della vita. Il giorno del Signore per ciascuno di noi diventa quello dell'incontro con lui al termine della esistenza terrena. Non spetta a noi stabilirlo né siamo in grado di prevederlo. Quello che è avvenuto per la bimba inglese Indi è una prevaricazione, un omicidio di Stato. Nessuno deve essere colto di sorpresa. Tutta la vita deve aver il carattere di attesa di quel giorno nella vigilanza.

L'operosità (terza lettura)

Verso la fine dell'anno liturgico il pensiero della Chiesa si concentra sugli eventi finali della storia della salvezza e della vita di ciascuno di noi, sull'incontro finale con il Signore a cui ci prepariamo con la vita presente. Abbiamo sentito domenica scorsa la parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte che vanno incontro allo sposo. Oggi ci viene presentata la parabola dei talenti (un talento equivaleva a sei mila denari del tempo). Essa richiama il senso e le responsabilità per quello che abbiamo ricevuto dal Signore con il dono della vita: capacità di vario genere, doni di intelligenza, intuizione, sensibilità, salute....I doni non sono uguali per tutti. Di essi, di come li usiamo dovremo rispondere a Dio. Chi più ha avuto dovrà rispondere di più. Diventa importante usarli bene, farli fruttare nel bene che possiamo fare. Ogni persona ha una sua chiamata e dei doni (i talenti) che è chiamata a sviluppare ed esprimere, particolarmente nella carità e nel servizio ai fratelli più bisognosi o sofferenti. (Don Fiorenzo Facchini)